

LA LAVANDA DEI PIEDI (Gv 13,1-17)

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

SURGE ET AMBULA: HOMO CHRISTUS TUA VIA EST - DEUS CHRISTUS PATRIA TUA EST
ALZATI E CAMMINA L'UOMO CRISTO È LA TUA VIA - CRISTO DIO È LA TUA PATRIA

(s. Agostino, Discorso 375c)

Il Quarto Evangelo **approfondisce la testimonianza dei sinottici** precisando ciò che Gesù voleva ottenere mediante il sacramento dell'Eucaristia. Giovanni, al posto delle parole dell'istituzione, **racconta la lavanda dei piedi per indicare lo scopo** dell'eucaristia: vivere nell'**amore reciproco** sull'esempio di Gesù.

La lavanda dei piedi, non sostituisce l'eucaristia sinottica, ma la presenta come dono e servizio d'amore. Benedetto XVI invita a non fermarsi sulle differenze dei vangeli sull'ultima Cena: per Giovanni, *Cena d'addio* - per i Sinottici, *Cena Pasquale*.

«Una cosa è evidente nell'intera tradizione: **l'essenziale di questa cena di congedo non è stata l'antica Pasqua, ma la novità** che Gesù ha rivelato in questo contesto. **Anche se** questo convivio di Gesù con i Dodici **non è stato una cena pasquale** secondo le prescrizioni rituali del giudaismo, in retrospettiva **si è resa evidente la stretta connessione dell'insieme con la morte e la risurrezione di Gesù: era la Pasqua di Gesù... egli aveva donato se stesso e così aveva celebrato con essi veramente la Pasqua.**

In questo modo **l'antico non era stato negato, ma portato al senso pieno**» (Gesù di Nazaret, II, p. 130).

L'essenziale è ricordare che **quella sera Gesù ha celebrato la sua, la vera Pasqua.**

È quanto propone la liturgia: «La **prima santa Cena** è il banchetto del nuovo Re, **nuova Pasqua, nuova legge; e l'antico è giunto al termine.**» E, continuando con le parole del «Lauda Sion:

«Quod in cena Christus gessit - faciendum hoc espressit - in sui memoriam»

(Cristo lascia in sua memoria ciò che ha fatto nella cena - noi lo rinnoviamo).

La lavanda dei piedi **ci aiuta a comprendere la forza dirompente della "nuova Pasqua."**

¹ Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

La vita pubblica è terminata, Gesù lascia ai suoi avversari la «Pasqua dei giudei» e **si prepara a celebrare la "sua" Pasqua** con i pochi prescelti. Fra essi c'è il traditore. È un momento di grande sofferenza. Eppure Giovanni presenta questa tragica ora come il momento atteso da Gesù: è **l'ora della gloria.**

Ascoltiamo ancora Benedetto XVI.

«Ciò che costituisce il contenuto di questa ora, Giovanni lo descrive con **due parole: passaggio (metàbasi) ed amore (agàpe).** Le due parole si spiegano a vicenda; ambedue descrivono insieme la Pasqua di Gesù: croce e risurrezione, crocifissione come elevazione, come **"passaggio" alla gloria di Dio,** come un "passare" dal mondo al Padre...

Il passaggio è una trasformazione. Egli porta con sé la sua carne, il suo essere uomo.

Sulla Croce, nel donare se stesso... **trasforma la Croce, l'atto dell'uccisione, in un atto di donazione, di amore sino alla fine.**

Con questa espressione "sino alla fine" Giovanni rimanda in anticipo all'ultima parola di Gesù sulla Croce: tutto è portato a termine, "è compiuto" (19, 30).

Mediante il suo amore la Croce diventa *metabasis*, trasformazione dell'essere uomo nell'essere partecipe della gloria di Dio.

In questa trasformazione Egli coinvolge tutti noi... la nostra vita diventa "passaggio", trasformazione ».

2. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, 3. Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, 4. si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. 5. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

Con questa piena consapevolezza Gesù si accinge a compiere il grande e umile gesto della lavanda dei piedi.

Sulla Cena Giovanni non ci dà molti particolari. Dice solo: "Mentre cenavano", che è anche traducibile: "quando la cena era pronta", o: "terminata la cena".

L'evangelista non è molto interessato ai dettagli di quel pasto.

Preferisce sorprenderci con **la scelta inaspettata di Gesù.**

L'interruzione della cena per lavare i piedi è un fatto che disturba e porta a cercare le ragioni di questa scelta.

La nostra attenzione al gesto viene anche attirata dalla minuziosa descrizione fatta con **otto verbi**. L'evangelista accumula i **verbi senza ripetersi perché il gesto di Gesù rimanga impresso nella mente del lettore.**

Gesù intende mostrare che **il vero amore si traduce in azione concreta di servizio.** Gesù si spoglia e si cinge di un grembiule, per ricordare – come Lc 22,27 – "Ecco io sto in mezzo voi come uno che serve".

Il deporre le vesti esprime simbolicamente anche l'imminente dono della vita.

L'azione di Cristo vuole coinvolgere, partendo da Pietro, anche gli altri discepoli e ciascun credente.

POSSIAMO FARE UNA PRIMA VALUTAZIONE DI QUESTO GESTO.

* È un **invito a lasciarsi purificare sempre e di nuovo** dall'acqua pura della sua Parola e del suo amore.

* È **autorevole**: il gesto e le parole del Signore sono sostanziate dal dono di sé fino alla morte. Poche ore dopo il colpo di lancia rivelerà il suo sangue versato, il suo corpo trafitto come dono totale.

La sua parola è più di un semplice parlare, è carne e sangue per la vita del mondo.

Nei sacramenti che si reggono sulla sua parola, **ogni volta egli s'inginocchia** e purifica la nostra vita.

* **Presenta il servizio vicendevole – ispirato dall'amore – come il mezzo indispensabile per mantener viva la sua presenza nella nuova comunità.** I discepoli dovranno creare condizioni di libertà e uguaglianza servendosi a vicenda. **L'opera di Dio a favore dell'uomo non si compie dall'alto come elemosina, ma dal basso, innalzando l'uomo a livello divino.**

Il leader indiscusso abbandona il suo posto per mettersi al disotto dei suoi. Pietro, disorientato, rifiuta.

6. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». 7. Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». 8. Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». 9. Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!».

Pietro esprime perfettamente l'atteggiamento degli Undici. Dopo essere stati con lui per anni, essi pensano di sapere tutto di lui. Invece Pietro non sa ancora dove Gesù vuole arrivare amando "sino alla fine".

Gesù ribadisce l'importanza del gesto per tutti i discepoli:

"Se non ti laverò, **non avrai parte con me**".

Nella sua azione educativa, Gesù prima insegna con i *fatti*, poi insegna con le *parole*.

* Gesù non spiega o spiega molto poco. Procedo per affermazioni.

Non condanna, ma fa capire quanto perde chi non pensa ed agisce come lui: "non avrai parte con me".

Ed è terribile essere separato da Colui che ti ama "fino alla fine".

* Gesù è **paziente nell'attesa**, sa che può essere lungo il tempo necessario per comprendere e realizzare il suo Vangelo.

* Osservando **come Gesù educa Pietro possiamo imparare** ad agire come lui.

L'educazione di Cristo **fonda e accompagna sempre la nostra azione educativa**:

la lavanda dei piedi è **anche modello**. È sicuramente **sacramentum ma anche exemplum**:

- È sacramentum cioè mistero di Cristo e forza che trasforma in una nuova forma di essere, forza di vita nuova.

- È exemplum perché **egli resta continuamente colui che si dona e sempre ci precede.**

La radice dell'etica cristiana non sta anzitutto nella nostra capacità morale ma nel Dono di Dio a noi, quindi questa è la ragione per la quale l'atto centrale del nostro essere cristiani è l'**Eucaristia**: la gratitudine, per la vita

nuova che Egli ci dà. Ne consegue che il *Mandatum Novum* consiste **nell'amare insieme con Colui che ci ha amati per primo** e mai prescindendo da questa verità.

Pietro doveva imparare che **«la grandezza di Dio è diversa dalla nostra idea di grandezza**; che essa consiste proprio nel discendere, nell'umiltà del servizio, nella radicalità dell'amore fino alla totale auto-spoliazione. E anche noi dobbiamo apprenderlo sempre di nuovo, perché sistematicamente **desideriamo un Dio del successo** e non della Passione; perché non siamo in grado di **accorgerci che il Pastore viene come Agnello che si dona** e così ci conduce al pascolo giusto» (Benedetto XVI).

Un famoso convertito del XX secolo, Giovanni Papini, nella sua geniale e spigolosa *Vita di Cristo* scopre un collegamento tra la lavanda dei piedi e la missione degli apostoli.

«Gli Undici, al di là della sorda natura, avevano qualche diritto al beneficio della lavanda. Per settimane di mesi quei piedi avevano camminato le polverose, le fangose, le merdose strade della Giudea per seguire colui che dava la vita. E dopo la sua morte dovranno camminare, anni ed anni, su strade più lunghe, più malnote, in paesi de' quali non sanno, oggi, neppure il nome. E la mota straniera lorderà, attraverso i calzari, i piedi di coloro che andranno, come pellegrini e forestieri a ripeter la chiamata del Crocifisso».

Probabilmente Papini si collega ad **Agostino** che in modo più elegante e pacato, aveva presentato la lavanda dei piedi come **un diritto e una necessità per tutti gli evangelizzatori**. Per Agostino la lavanda, oltre ad essere un gesto esemplare per educare i discepoli, è anche un aiuto nel loro compito di evangelizzatori.

«**Quando noi, chiesa, annunciamo il vangelo**, o Cristo, camminiamo sulla terra e **ci sporchiamo i piedi per venire ad aprirti la porta** [per farti entrare nel cuore delle persone che ci hai affidate]. **Quando ti predichiamo**, camminiamo con i piedi in terra per venire ad aprirti la porta. **Lava i nostri piedi che...si sono sporcati camminando sulla terra per venire ad aprirti**» (Omelia 57 su Gv).

Chiediamo a Gesù di purificare il nostro servizio sacerdotale. Alla fine di faticose giornate di lavoro apostolico ci accorgiamo di esserci "sporcati i piedi" per aver dato troppa importanza a noi stessi così da rendere più difficile l'incontro di Gesù con le persone.

15. Vi ho dato l'esempio perché come (kathòs) ho fatto io, facciate anche voi.

Kathòs si può tradurre *come*. Ma qui ha un significato speciale: **indica un'azione che produce un effetto voluto**. Come se Gesù dicesse:

facendo questo **io rendo possibile anche a voi di agire come me** nel servizio fraterno.

I **sinottici** avevano già trasmesso il comando di Gesù "Fate questo in memoria di me", **riferendolo al gesto della "consacrazione"**. Ora Giovanni ricorda che la nuova comunità dovrà rendere presente il suo Signore **anche nel servizio reciproco oltre che nel culto eucaristico**.

17. Sapendo queste cose sarete beati se le mettete in pratica.

Il quarto Vangelo ha **soltanto due beatitudini**. Questa è la **prima**, rivolta direttamente ai presenti. L'**ultima** sarà proclamata otto giorni **dopo la risurrezione** e riguarda specialmente tutti i futuri discepoli: "Beati quelli che pur non avendo visto, crederanno" (Gv 20, 29). Entrambe sono necessarie.

Noi saremo **beati se uniremo la pratica della carità alla certezza della fede**.

IN SINTESI, IL GESTO DI GESÙ SIGNIFICA:

l'amore verso i fratelli deve tradursi in accoglienza fraterna, ospitalità, cioè in servizio permanente.

I MAESTRI DI SPIRITUALITÀ CI SOLLECITANO

***Origene** «Gesù, vieni, ho i piedi sporchi. Per me fatti servo, versa l'acqua nel bacile; vieni, lavami i piedi. Lo so, è temerario quel che ti dico, ma temo la minaccia delle tue parole: Se non ti laverò, non avrai parte con me. **Lavami dunque i piedi**, perché abbia parte con te » (Omelia 5 su Isaia).

* **Ambrogio** «O mio signore Gesù, **lasciami lavare i tuoi sacri piedi**; te **li sei sporcati da quando cammini nella mia anima...** Ma dove prenderò l'acqua della fonte per lavarti i piedi? In mancanza di essa **mi restano gli occhi per piangere**: bagnando i tuoi piedi con le mie lacrime, fa' che io stesso rimanga purificato» (La penitenza, II, cap. 7).

* **J. Dupont, Certosino** «Solo chi accetta di farsi lavare i piedi può farlo ad un altro senza atteggiamento di superiorità».